

Seminario nazionale sui Metadati

Verso la interoperabilità tra sistemi: Biblioteche, Musei e Archivi. Il Gruppo di studio sugli standard e le applicazioni di metadati nei beni culturali

Intervento introduttivo

Maria Luisa Polichetti

e-mail polichetti@iccd.beniculturali.it

La missione istituzionale orientata alla ricerca applicata ai settori di specifica competenza dei quattro Istituti Centrali, appare già nel DPR 805 del 1975 secondo il quale sono chiamati a:

- curare i collegamenti funzionali con gli organismi periferici;
- concordare, ove possibile programmi comuni relativi alla ricerca, concernente, rispettivamente, la catalogazione e la conservazione;
- corrispondere con organismi di ricerca internazionali.

Il Dl. 368 del 1998 (istitutivo del Ministero per i Beni e le Attività culturali) e il nuovo regolamento, notoriamente, non aggiungono nulla alle competenze e parlano poco degli istituti centrali: il Dl 368 riafferma peraltro: "... i compiti di studio e ricerca, sperimentazione e documentazione, consulenza tecnico scientifica alle amministrazioni pubbliche e ai privati, elaborazione di norme e standard metodologici per il settore di appartenenza". All'art. 11 del Regolamento si confermano le funzioni di ricerca, indirizzo, catalogazione, conservazione e restauro. Tanto basta per ribadire, in un contesto di riconfigurazione marcata di competenze e funzioni tra stato, regioni ed enti locali, il ruolo degli istituti *nella emanazione degli standard metodologici per la raccolta e la integrazione dei dati conoscitivi inerenti ai beni di specifica competenza.*

Il Testo Unico, riprendendo quanto espresso dal Dl. 112 all'art. 149 comma 4 lettera e) afferma che spetta al Ministero la definizione, anche con la cooperazione delle regioni, delle metodologie comuni da seguire nelle attività di catalogazione, anche al fine di garantire l'integrazione in rete delle banche dati regionali e la raccolta ed elaborazione dei dati a livello nazionale. In relazione a quanto affermato dalla Dl. 112, l'ICCD ha aperto con il Coordinamento delle Regioni un tavolo di lavoro che si è concluso con la presentazione al Gabinetto del Ministro di una bozza di Protocollo, e, a febbraio u.s. si è giunti alla firma dell' Accordo tra il Ministero per i BB. e le AA. Culturali e le Regioni in materia di catalogazione dei beni culturali.

Il documento sancisce le forme di cooperazione delle Regioni con l'ICCD per le operazioni di raccolta e implementazione dei dati di catalogazione, nel *rispetto delle metodologie e degli standard nazionali emanati dall'ICCD e per la costituzione del Sistema informativo Generale del Catalogo* ai fini della integrazione delle banche dati regionali come previsto dal succitato articolo. In sostanza l'Accordo prospetta il quadro di riferimento generale di carattere gestionale rispetto alle attività di catalogazione, in cui si inseriscono rapporti anche bilaterali ICCD – Regioni, di fatto da tempo operanti, ma che ora vengono a costituirsi sulla base di un preciso strumento normativo.

ICCD aveva interesse a che si giungesse alla definizione di tale accordo avendo già, all'interno del Sistema Informativo Generale del Catalogo, recepito e attuato le esigenze di modularità e di apertura sin dalla fase iniziale di progettazione mediante una metodologia di analisi e di sviluppo che utilizza strumenti di prototipazione per avere un immediato e continuo riscontro dell'adeguatezza delle soluzioni proposte. In ragione anche del contesto allargato in cui oggi si realizza la catalogazione sul territorio, particolare importanza è stata data alla realizzazione di un Sistema per la Gestione delle Normative di catalogazione che, mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici avanzati, sia in grado di adeguarsi alle naturali esigenze di evoluzione delle Normative segnalando automaticamente l'impatto delle modifiche sull'esistente. Le caratteristiche dello strumento di gestione della Normativa, basato sull'utilizzo dello standard XML (eXtensible Markup Language) consente di adeguare dinamicamente, ed in tempo reale, sia le normative, sia gli strumenti di controllo e di verifica, alle esigenze di una moderna catalogazione agile e modulare. In questo modo è possibile integrare le componenti informative dei Beni correlandole tra loro e con l'intero patrimonio artistico servendosi di relazioni che dinamicamente evolvono secondo i dettami di una normativa dinamica e sempre più flessibile per adeguarsi alle nuove esigenze di catalogazione.

L'esperienza condotta dall'ICCD insieme ad altri istituti del Ministero, all'interno della Commissione mista per la definizione degli standard museali, è stato un ulteriore momento di verifica e di riscontro della necessità di stabilire delle procedure in cui la chiara attribuzione dei ruoli e delle competenze, la concordata definizione di standard di qualità rendessero operante un efficace confronto e una effettiva cooperazione con gli enti regionali.

Anche in quella sede si è, ribadito che è l'uso appropriato degli strumenti terminologici di controllo (il riferimento è alle normative catalografiche ICCD) a fornire garanzie di qualità nella compilazione di una Scheda tecnica del bene dove la descrizione dei beni dovrà garantire l'individuazione analitica degli oggetti mediante la normalizzazione dei dati, definendone la specificità tipologica, materica, storica, attributiva, conservativa, giuridica, amministrativa, garantendo un livello di qualità scientifica elevato. E tanto si sottolinea anche per la documentazione iconografica dove si realizza la produzione e la conservazione di allegati documentari fotografici e/o grafici, cartacei o in digitale, secondo standard normalizzanti che garantiscano una adeguata identificazione del bene (ci si riferisce alle normative ICCD per la documentazione fotografica delle schede di catalogo e alle Normative per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche).

Nello stesso ambito si afferma che l'informatizzazione deve comportare la definizione di un sistema informativo per l'acquisizione e la gestione di tutto il materiale catalografico secondo metodologie, procedure normative e tecnico operative che seguano le "linee guida" formulate dall'ICCD al fine di:

- garantire l'intercambiabilità dei dati con altri enti territoriali;
- rendere attuabile l'integrazione con il Sistema Informativo secondo quanto espresso nel protocollo di intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni.

In sostanza anche in quella sede si riafferma, a livello procedurale, l'esigenza di :

- Utilizzazione degli standard nazionali ICCD al fine di garantire la costituzione di una rete inter-museale e di poter utilizzare le informazioni strutturate sui beni per obiettivi e progetti diversi. Contestualizzazione dei beni, interrelazioni fra diverse componenti del sistema dei beni culturali nell'ambito territoriale al fine di raggiungere la georeferenziazione.
- Elaborazione di strumenti terminologici validati (*Authority file*) a livello centrale (ICCD), anche al fine di rendere esaurienti le interrogazioni sulle banche dati.
- Utilizzazione di strumenti informatici per la catalogazione, con corredo di documentazione iconografica digitale, per favorire la diffusione e la fruizione dei dati, secondo standard prestabiliti e concordati a livello centrale (ICCD).
- Utilizzazione di programmi informatici compatibili con il Sistema Informativo Generale del Catalogo, al fine di poter stabilire relazioni tra diverse realtà operative e di consentire la condivisione delle banche dati.
- Utilizzazione di standard e di protocolli tecnologici.

Il riferimento a questa esperienza serve a sottolineare che la funzione degli Istituti centrali emerge dalla stessa prassi, ormai consolidata di lavoro congiunto, e che, da un punto di vista tecnico e metodologico, essa risulta un efficace incentivo allo svolgimento di attività che intendano valorizzare il singolo contributo in un contesto ampio ma regolato da intese preventive.

Gli *accordi quadro preventivi e/o convenzioni* rappresentano sicuramente la forma più idonea per regolare la articolata rete di rapporti necessari a realizzare gli obiettivi istituzionali, in coerenza con le indicazioni di carattere legislativo e di indirizzo politico. Tali forme di cooperazione concordata garantiscono l'efficacia della azione comune fondandola su di una precisa definizione di obiettivi, responsabilità, ruoli e competenze.

La vocazione alla ricerca e il cospicuo utilizzo, nei rispettivi processi lavorativi, di tecnologie informatiche e di rete, sono i fattori che hanno favorito e resa concreta la possibilità di gruppi di lavoro di alta qualificazione quale quello sui metadati. Il Gruppo di lavoro, che vede riuniti il settore Arti, Biblioteche, Archivi, rappresenta un ambito in cui verificare, sul piano della definizione di modalità operative comuni, il ruolo degli Istituti Centrali e valorizza l'iniziativa condotta da ICCU, ICCD e Archivi nell'impegno di stabilire procedure di lavoro allargate, come richiesto dalla attuale legislazione di riferimento, procedure ampiamente sostenute da una innovazione tecnologica, che, in qualche modo, condiziona e struttura essa stessa le nuove forme di lavoro, sia sul piano organizzativo gestionale che su quello della definizione di protocolli per l'interscambio. Del resto la complessità dei contenuti che sono oggetto delle nostre indagini, richiamano di necessità concetti di interoperabilità e di integrazione delle conoscenze ed esigono una ampia articolazione e gestione di rapporti interistituzionali.

Anche per quanto riguarda i metadati è importante che si faccia riferimento a organismi centrali, istituzionalmente chiamati a svolgere compiti di unificazione delle metodologie, perché non si perda di vista, nel complesso universo di operatori che agiscono sul e per il patrimonio nazionale, la opportunità di definire una linea di interrogazione di DB di diverso contenuto, se pure costituite a livello locale, che sia normalizzata a livello nazionale e internazionale utile, pertanto, al colloquio con altri sistemi informativi.

Partecipare al gruppo di studio di livello nazionale che si occupa di implementare l'utilizzo dei metadati nell'ambito dei diversi settori dei beni culturali serve, pertanto, da un lato a definire, secondo una linea comune, gli strumenti metodologici e operativi e, dall'altro, aiuta a riconoscere i

ruoli dei diversi operatori che agiscono nella tutela, conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio nazionale.

Raccogliere informazioni sui progetti di digitalizzazione che riguardano l'applicazione dei metadati, normalizzare i documenti in cui si applicano o si prevede l'applicazione di metadati, promuovere iniziative che producano o facilitino l'interoperabilità tra diversi formati catalografici sono gli obiettivi del progetto coordinato dall'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche) a cui ICCD aderisce insieme ai rappresentanti di diverse istituzioni che operano nell'ambito di biblioteche pubbliche e private, dei musei e degli archivi. La finalità è quella di coordinare a livello nazionale l'implementazione di metadati per la ricerca incrociata su basi dati di dominio diverso (bibliografico, museale, digitale).

In questo ambito l'ICCU promuove alcune iniziative come ad esempio la traduzione della versione 1.1 del "Dublin Core Metadata Element Set" e il "mapping" Dublin Core /UNIMARC/ Z39.50. Le linee generali di tale contesto corrispondono in particolare al progetto elaborato dall'ICCD "Information Network del patrimonio dei beni Artistici, Archeologici e Architettonici" che intende sperimentare un sistema di accesso omogeneo per la connessione di banche dati catalografiche geograficamente distribuite, al fine di renderle disponibili agli utenti tramite un unico portale di accesso che ne permetta la consultazione, valendosi dello standard di protocollo Z39.50.

L'ICCD, a seguito anche della innovata normativa che sta modificando sostanzialmente l'assetto organizzativo e, in qualche modo, la distribuzione e la qualità delle singole competenze, sottolinea l'esigenza di sostenere la presenza di enti autorevoli che garantiscano standard di qualità validi sull'intero territorio nazionale anche per un confronto e una cooperazione internazionale, ambito in cui è fortemente riconosciuta e, riaffermata tale valenza.

L'Istituto, anche sul piano della organizzazione interna, ha definito una struttura funzionale coerente con l'esigenza di flessibilità organizzativa per garantire l'aderenza alla evoluzione delle strategie operative e, soprattutto, per consentire una grande permeabilità rispetto ai contributi e alle cooperazioni interistituzionali, per riuscire a perseguire con coerenza programmatica le finalità istituzionali ed esercitare con maggiore efficacia l'azione di monitoraggio sulle iniziative poste in essere, sui finanziamenti assegnati, riuscendo a gestire con maggiore consapevolezza le risorse aggiuntive derivanti dai programmi europei e del MURST.

In sostanza, svolgendo il suo mandato secondo modalità interdisciplinari, l'Istituto allarga la sua attività al contributo d'esperienza dei più qualificati enti operanti nel settore sia interni all'Amministrazione, sia di ambito regionale e universitario, si predispone ad un panorama operativo di livello europeo e, insieme agli altri Istituti Centrali se pure riconosce l'alto valore connesso alla cooperazione sul piano dello sviluppo delle normative, non intende contraddire la prerogativa istituzionale che lo individua come ente preposto alla emanazione delle normative, organismo che promuove e coordina l'attività di catalogazione e ne cura l'unificazione dei metodi.